Fipe: il divieto di consumazione al banco è privo di fondamento

restaurant-2618315-1920-1-5d9c8a0d

La Fipe non ci sta e accende un riflettore sul tema delle consumazioni al banco, da sempre consentite in zona gialla, non esplicitamente vietate dal nuovo decreto, ma impedite da una circolare diffusa il 24 aprile dal Viminale.

“Il divieto di consumazione al banco - comunica in una nota l'associazione - è privo di fondamento giuridico e sanitario. Se il governo non vuole contraddire sé stesso, dovrebbe chiarire una volta per tutte e in maniera inequivocabile che bere un caffè al banco e mangiare un croissant è possibile e, con il giusto distanziamento interpersonale, privo di rischi. Ci aspettiamo che si metta subito mano ad un intervento che ristabilisca la possibilità di consumare al banco”.

“Siamo di fronte a un doppio paradosso - sottolinea **Aldo Cursano**, vicepresidente vicario della Federazione italiana dei Pubblici esercizi –. Dall’inizio della pandemia ci hanno spiegato che **il virus si trasmette in seguito a contatti prolungati**, ravvicinati e non protetti. Eppure ora si vieta **il consumo al banco**, che per sua natura **è estremamente rapido**. Il secondo paradosso è che, in base a quanto stabilito dal decreto appena entrato in vigore, **dal primo giugno si potrà riprendere il consumo ai tavoli anche al chiuso**. Curiosamente però, stando alle indicazioni del Viminale, non al banco”.

“Questo – conclude Cursano – **è un attacco al modello del bar italiano**, che noi vogliamo invece difendere lanciando una campagna a livello nazionale. Un modello, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo, fatto di caffè bevuti velocemente, al bancone, tra una pausa e l’altra e accompagnati al massimo da un salato o un dolce. Un’abitudine per milioni di italiani che è linfa vitale per i **144mila bar** del nostro Paese che dall’inizio della pandemia hanno registrato una **perdita di fatturato di 8 miliardi di euro e una riduzione della forza lavoro pari a 90mila persone**.”